

III DOM. QUA. Anno B Vangelo Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua ... l'evangelista specifica però che si tratta della *Pasqua dei Giudei* (sono tre quelle narrate da Giovanni, e solo quella che inizia con l'ultima cena sarà definita *Pasqua del Signore* ... **Gesù la celebra sulla croce** dove lo inchioderanno proprio *i Giudei, i capi che spadroneggiano*, e si sono ormai apertamente schierati come suoi nemici, **temendo che Lui possa mettere in discussione il loro potere religioso, politico ed economico!**) ... Il tema, oggi, è quello del *Tempio* ... dal quale un Gesù insolitamente arrabbiato **scaccia fuori tutti** ... un episodio che non ritroviamo in nessun dei sinottici (*come del resto la quasi totalità del quarto vangelo!*).

Domenica scorsa, **sul monte della trasfigurazione**, attraverso gli occhi di *Pietro, Giacomo e Giovanni*, abbiamo potuto contemplare nella persona di Gesù **la bellezza dell'Amore del Padre** - definitiva meta di ogni uomo, e **speculare antitesi alla bruttezza della morte** che spesso immaginiamo come l'unica terribile fine in agguato per tutti – ma **resta il dilemma del "luogo"** dove ciascuno di noi possa personalmente **contemplare e fare esperienza della bellezza del Signore** ... se con *Pietro, Giacomo e Giovanni*, condividiamo la stessa ottusità ed incomprendimento, e noi pure **ci chiediamo che cosa voglia dire risorgere dai morti** non abbiamo, **come loro**, la stessa opportunità di vedere la bellezza di Gesù con i nostri occhi ...

Dove dunque possiamo incontrarlo? Dove abiti Rabbi? (Gv 1,38) chiedevano i primi due discepoli che si erano messi a seguirlo ... Quasi rispondendo a loro e a noi **il Signore ci conduce fino al tempio di Gerusalemme**, che dovrebbe essere la casa del Padre, e lo trova occupato da ... *"nani e ballerine"*: **stavano là seduti i cambiamonete, e gente che vendeva buoi, pecore e colombe** ... pare proprio che questo non sia il posto giusto dove fare esperienza di Dio e della bellezza del Suo Amore ...

Il tempio dovrebbe essere **il luogo che** in una città, e in una cultura, **separa lo spazio tra ciò che è sacro** (*fanum*), e **quello che sacro non è** (*pro-fanum*) ... Con le sue liturgie e le sue feste, **il tempio** (*e i sacerdoti che lo reggono e lo animano*), **dovrebbe regolare il tempo**, le attività e la vita delle persone **secondo i ritmi e i valori di Dio** (*sempre che Dio abbia ancora spazio nella cultura e nel cuore degli uomini!*) ... In ogni caso, **in qualsiasi cultura**, ciò che è ritenuto sacro **viene venerato in luoghi** che sono riconosciuti come *"Templi"*! **Da com'è fatto, il "Tempio"** da che cosa custodisce, e **da chi è popolato**, capisci **che cosa si reputa sacro**, quale idea si ha di Dio, e **a quale modello di cultura** e di uomo **si punti** ... Se penso che Dio sia il padrone di ogni cosa, **a cui tutto** e tutti **sono asserviti**, il tempio rappresenterà questo potere, e **di conseguenza, anche l'uomo si sentirà realizzato solo quando sarà il padrone di ogni cosa**, e potrà asservire gli altri al proprio potere.

Nel cuore di Gerusalemme, la città "santa", **hanno messo** - ancora una volta, come nel deserto - il **"vitello doro"**, l'idolo del denaro (*non diversamente da oggi, dove, al centro della città dell'uomo, c'è il mercato economico, la "borsa"*) ... il popolo di Dio fuggito dalla schiavitù d'Egitto è passato ad un'altra schiavitù: **i cambiamonete** di ieri e di oggi **sono i "cattivi maestri"** (*stare seduti, era proprio dei rabbini, il cui compito era insegnare*) che gestiscono il tempio, Dio, e **l'uomo** secondo il proprio mondo di **dis-valori**.

La **"purificazione"** da parte di Gesù, è dunque **la ri-definizione** che Egli fa **di tutte queste realtà**: il passaggio (*la Pasqua*) **dal tempio di pietre** dove si sacrificano le persone al dio dell'economia, **del denaro**, e dello sfruttamento, **al tempio fatto di carne** del Dio che sacrifica sé stesso per l'uomo, **nell'economia dell'amore e del dono**. Per chi crede in un Dio che si è fatto servo di tutti, e ama tutti, **non c'è bisogno di alcun un tempio fatto di pietre!** Poco più avanti (Gv 4, 21-23) alla Samaritana Gesù dirà: **Credimi, donna, è giunto il momento in cui né al pozzo di Giacobbe, né in Gerusalemme adorerete il Padre... i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.** Ciascuno di noi **disposto a seguire Gesù e a spendere la propria esistenza come Lui**, è chiamato a riconoscersi come abitazione di Dio, **unico "santuario" fatto dalle Sue mani!** ...

Niente facili entusiasmi, però ... **Anche se molti - vedendo i segni che egli compiva - credettero nel suo nome ... Lui, Gesù, però non si fidava di loro** perché **conosceva tutti** e sapeva bene che cosa **c'è nell'uomo**. **Quando sarà il momento della Sua Pasqua** questa moltitudine di facili credenti **si rivelerà per quello che è**: una folla ostile e crudele **pronta ad assecondare i Giudei** nel condannarlo a morte, e **alla morte di croce!**

Divorato dallo zelo per la casa del Padre Gesù purifica il tempio, a caro prezzo: quello della sua vita. La **sferza di cordicelle** che usa per scacciare i sacerdoti del Dio denaro è lo stesso strumento che questi useranno su di Lui **durante la Passione**: con un **flagello** i mercanti **scacceranno Dio dal mondo distruggendo il Suo "santuario"** nella persona di Gesù, **nel Suo corpo!** ...

III DOM. QUA. Anno B Vangelo Gv 2,13-25

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Dal vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli, infatti, conosceva quello che c'è nell'uomo.